

GIUSTIZIA O MALAGIUSTIZIA?
È UN DILEMMA? (15a):

Prosegue l'analisi, anzi la disamina del sistema G>minuscolo>giustizia Italia.

Se non si ha avuto alcuna esperienza diretta dei procedimenti giudiziari civili, la maggior parte dei cittadini italiani pensa che i dibattimenti avvengano in aula, che i giudici abbiano letto attentamente gli atti e che interroghino con coscienza e competenza le parti.

Non sanno nemmeno, gli ingenui reietti che tutto ciò è pura utopia, salvo rari e lodevoli casi che confermano la regola del pressapochismo, del rimanda, rimanda; o magari del magna, magna generalizzato?

Sia nel primo grado che nel 2° d'appello, l'impatto con i criteri di procedura è perlomeno imbarazzante per non dire traumatico:

*inizio preparatorio (in un bar o nel corridoio del tribunale) dei convocati da parte del proprio legale: "se vi faranno entrare, in 3 minuti dovrete spiegare i fatti perché i giudici quasi mai leggono gli atti";

*la prima udienza di 1° grado avviene in una stanzetta, solitamente con la sola partecipazione degli avvocati alla presenza del giudice e si conclude in pochi minuti, le parti non vengono quasi mai sentite;

*dopo un mesetto circa viene inviata per scritto la sentenza ai legali.

E....sorpresa, di solito il 1° round termina con la vittoria di chi ha torto e la condanna di chi ha ragione, pure con l'esborso delle spese del "processo", qualche milione, come mai?

***Forse che, se così non si facesse, la maggior parte delle grasse abbuffate non potrebbe accadere?**

Spesso e volentieri troppi avvocati non assumono atteggiamenti di scontro di parte tra di loro in favore dei rispettivi clienti, ma chiacchierano di tutt'altro, ferie, donne sport, ecc., **vanno a cena e si accordano sul futuro, un round a te, uno a me, scambi di favori anche personali e così via.**

O peggio, minacce da parte dei principi del Foro nei confronti dei/lle giovani avvocati/e sbarbatelli/e.

Segue col 2° grado o Corte d'Appello (tre giudici):

*preparazione delle parti, ovvero le si scoraggia ad intervenire: "non si può entrare e soprattutto è vietato prendere la parola", quasi sempre solo quella che ha subito il danno, **difatti l'altra, che ha fatto il dolo, non è mai presente;**

*il processo avviene in un'aula e su insistenza si riesce ad entrare, resta il divieto di parola, se si alza la mano si è subito zittiti e ammoniti;

*tutto è demandato all'abilità di dire le cose senza travisarle, all'esperienza e astuzie dei legali;

*previ iniziali perentori inviti del Giudice alla brevità, quasi mai concedendo loro il diritto di replica.

E pensare che l'Italia è stata la culla del Diritto, che ormai è diventato un apolide in o senza patria.

Ovvero è l'italica repubblicetta che è, ormai da decenni, diventata un'italietta, senz'arte né parte.

